



Adenunciarlo le principali organizzazioni medico-sanitarie impegnate sui temi della migrazione e dell'asilo, in una lettera inviata alle Istituzioni. Ne parliamo con il Presidente della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM), Maurizio Marceca.

Quali sono i punti che contestate del Decreto Immigrazione e Sicurezza?

In generale l'aspetto più discutibile è che incide negativamente sulle condizioni di vita generali dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati con evidenti ripercussioni sulla loro salute psicofisica. Inoltre mettere sullo stesso piano migrazione (la specie umana si muove da sempre sul pianeta!) e criminalità ci sembra pericoloso sul piano culturale e di comunicazione sociale. Tra l'altro non c'è alcuna emergenza (tanto più che gli sbarchi sono diminuiti), quindi non si giustifica il ricorso alla decretazione di urgenza.

Ma entrando nel merito cosa vi preoccupa?

Uno dei punti più critici è l'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, che veniva concesso nei casi in cui – pur in assenza di estremi per il riconoscimento dell'asilo – ricorrevano seri motivi di carattere umanitario, tali da determinare la protezione della persona. Negli anni la conversione dei permessi umanitari in permessi di lavoro ha favorito l'inserimento socio-economico di migliaia di persone e nuclei familiari. La sua abolizione porterà a un maggior tasso di irregolarità e vulnerabilità in termini di salute. Sebbene siano previsti permessi per gravi motivi di salute non è chiaro con quali criteri saranno assegnati, mentre la loro minore durata e non convertibilità in permessi di lavoro limiteranno la possibilità di accedere all'assistenza sociale e ai percorsi di integrazione.

Il Decreto Sicurezza produrrà insicurezza. E rischi per la salute

“Il provvedimento approvato al Senato e in discussione alla Camera comporta serie implicazioni per il diritto alla salute dei migranti”

Avete contestato anche la riforma del sistema di accoglienza SPRAR, perché?

Questo istituto, considerato un modello virtuoso in tutta Europa, sarà destinato solo alle persone titolari di protezione internazionale e dei nuovi permessi di soggiorno per casi speciali e ai minori non accompagnati. In questo modo una schiera di soggetti vulnerabili (donne incinte, genitori soli con figli minori, vittime di tortura) non potranno beneficiare dei percorsi di formazione e integrazione previsti dallo

SPRAR, ma saranno indirizzati in centri inadeguati a gestire queste vulnerabilità e caratterizzati da gestioni poco trasparenti. A completare il quadro l'allungamento dei tempi di trattenimento nei Centri di Permanenza e Rimpatrio, luoghi in cui il diritto è sospeso. Per non parlare del divieto di accesso in alcune aree della città (DASPO urbano) che se venisse applicato ai presidi ospedalieri ostacolerebbe l'accesso alle cure contraddicendo lo spirito dell'art. 32 della Costituzione.

Quale sarà in particolare l'impatto del Decreto sui minori migranti?

I minori arrivano o soli o accompagnati. I primi, per quanto vulnerabili, possono giovare di una legge avanzata (la cosiddetta Legge Zampa), ma va tenuto conto che se un minore non sarà riconosciuto come tale, bensì ritenuto maggiorenne, andrà incontro ad una drammatica espulsione. Questo richiama ulteriormente la necessità di

Cos'è la SIMM

La Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM) è stata istituita all'inizio del 1990 sotto la spinta di gruppi ed organizzazioni che in varie parti d'Italia si occupavano di garantire il diritto all'assistenza sanitaria ad immigrati comunque presenti sul territorio nazionale. Oggi la SIMM può essere considerata un policy network nazionale di scambio di esperienze, dati, evidenze scientifiche e considerazioni di politica sanitaria anche locale. È costituita al 50% da medici multidisciplinari e per la restante parte da professionisti di diversa estrazione: infermieri, ostetriche, psicologi, sociologi, mediatori culturali, volontari, ecc.

non ricorrere ad approcci valutativi privi di evidenza scientifica, quali la radiografia del polso, che comporta un margine di errore di ± 2 anni, mettendo a repentaglio la tutela del minore. Non è un caso che la SIMM, in collaborazione con la SIP, abbia posto il problema e proposto il cosiddetto approccio olistico multidisciplinare. La seconda tipologia, quella dei minori al seguito dei genitori, sarà penalizzata da un Decreto che acuisce la vulnerabilità dei nuclei familiari. La tutela della salute si realizza attraverso un pieno accesso ai servizi sanitari, ma anche attraverso la tutela delle condizioni sociali (come casa, reddito, istruzione, ambiente di vita e di lavoro) che hanno un forte impatto sulla salute fisica e mentale. Servirebbero politiche sociali di inclusione e non di aggravamento delle condizioni di vita di persone già svantaggiate, tanto più quando si tratta di esseri umani sopravvissuti a traumi estremi e abusi gravissimi. ■